

VareseNews

Diceva “mucca” alla moglie, a processo a Varese per maltrattamenti: assolto

Pubblicato: Martedì 8 Luglio 2025



Sì, quelle parole offensive – “mucca”, “culona”, “balena” – le aveva probabilmente pronunciate, erano finite nelle carte processuali insieme a molto altro, a ben più gravi contestazioni legate alla violenza sessuale nei riguardi sempre della consorte e alle accuse di maltrattamenti in famiglia, fatti per i quali il pm aveva chiesto 4 anni.

Ma o oggi, martedì, il **Collegio di Varese presieduto dalla giudice Stefania Brusa** ha pronunciato una **sentenza favorevole all'imputato difeso dall'avvocato Gianmarco Piras**: non doversi procedere per l'accusa di maltrattamenti, assoluzione poiché le ingiurie non sono più considerate un reato e perché l'accusa di violenza sessuale è prescritta.

Il caso era quello dell'uomo che, nel corso del dibattimento, si era scoperto praticasse richieste di controllo stile maniaco nei riguardi per esempio delle abitudini alimentari di moglie e figlio (da qui quelle brutte espressioni rivolte ai suoi congiunti) a tal punto dall'andare a rovistare nei rifiuti per la verifica di quanto consumato al pasto. Comportamenti non ritenuti passibili di responsabilità penale da parte della corte.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

